

WELFARE

**Inapp: cresciute le protezioni per i lavoratori dipendenti
In caso di crisi il 97% è coperto da sussidi al reddito**

Il mercato del lavoro italiano è più protetto e meno vulnerabile che in passato. Se una nuova crisi economica colpisse l'Italia i lavoratori dipendenti protetti da un sussidio contro la disoccupazione sarebbero pari al 97% del totale, contro l'82% di assicurati prima delle riforme Fornero e del Jobs act. Lo rivelano i numeri elaborati dall'Istituto nazionale per l'Analisi delle politiche pubbliche (Inapp) presentate al Festival "Luce sul Lavoro" di Montepulciano. Considerando i 13,2 milioni di dipendenti, gli esclusi da un sussidio prima delle riforme erano 2 milioni e 380mila, mentre dopo le riforme sarebbero meno di 400mila. «Dieci anni fa l'avvio della "Grande Recessione" trovò il welfare italiano impreparato e inadeguato ad affrontare un problema di sostegno al reddito di portata epocale», ha spiegato il presidente Stefa-

no Sacchi. «Prima - prosegue - le crisi occupazionali erano affrontate con la cassa integrazione. A fronte dell'introduzione di massicce dosi di flessibilità nel mercato del lavoro, gli investimenti in un sistema moderno di sussidi di disoccupazione erano stati risibili, e non era mai stato introdotto uno schema di reddito minimo. La legge 92 del 2012 e il Jobs act hanno coniugato nuove dosi di flessibilità ma questa volta con investimenti corposi nella protezione dei lavoratori, con risultati tangibili». «Bisogna riconoscere - ha spiegato Elsa Fornero, già ministro del Lavoro - che c'è stato un tentativo lungo e faticoso di trovare un equilibrio tra la flessibilità e protezione. Se il Paese non sconfessa questa direzione, abbiamo un mercato del lavoro che può raggiungere l'obiettivo dell'inclusività, del dinamismo e dell'adeguatezza retributiva».

